

DENTRO LA MUSICA

Il colore del suono

GLI STRUMENTI MUSICALI (Lezione 1 - A.A. 2018-19 San Donato Milanese)

1) Premessa

Durante lo scorso anno accademico abbiamo parlato di strumenti musicali riferendoci, inizialmente, a famiglie che li classificano in base all'utilizzo che ne fa lo strumentista e ripreso nella struttura di un'orchestra. Abbiamo distinto in particolare gli strumenti ad arco (violino, viola, violoncello e contrabbasso) e una parte degli strumenti a fiato detti "legni", che comprendono, tra gli altri, flauto, oboe, fagotto, clarinetto e sassofono.

Questo tipo di classificazione raggruppa gli strumenti nelle seguenti categorie:

- strumenti ad arco
- strumenti a fiato (legni e ottoni)
- strumenti a percussione
- strumenti a tastiera
- altri strumenti



Abbiamo però anche accennato che c'è un altro criterio di classificare gli strumenti: quello in base al modo di emissione del suono. Questa distinzione avviene secondo il sistema Hornbostel-Sachs, proposto nel 1914, con successivi aggiornamenti.

In questa classificazione sono previste le seguenti famiglie:

- Aerofoni: nei quali la vibrazione dell'aria avviene all'interno o all'esterno dello strumento;
- Cordofoni: si classificano in questo modo gli strumenti in cui il suono è prodotto mettendo in vibrazione una corda mediante sfregamento, percussione, pizzicamento;
- Membranofoni: comprendono gli strumenti nei quali si produce la vibrazione di una membrana, percuotendola con mani, o appositi battenti;
- Idiofoni: in questi strumenti il suono è prodotto dalla vibrazione dello strumento stesso ottenuta con percussione, concussione, scuotimento, scorrimento;
- Elettrofoni: in questa famiglia, aggiunta in un secondo tempo, sono elencati gli strumenti nei quali la vibrazione è generata per mezzo di elettricità o induzione magnetica.

Avevamo in particolare osservato che gli aerofoni sono strumenti musicali nei quali l'aria stessa è il mezzo primario che, messo in vibrazione, produce il suono.

In questa categoria gli strumenti sono divisi in due classi: in una, l'aria che vibra è contenuta nella cavità dello strumento (strumenti a fiato veri e propri cioè aerofoni risonanti), nell'altra, l'aria vibrante si trova al di fuori o circonda lo strumento (aerofoni liberi).

Andando più sul dettaglio la categoria si suddivide in:

- Aerofoni liberi (armonica a bocca, concertina, tubo battuto)
- Aerofoni labiali (flauto diritto, flauto traverso, flauto globulare)
- Aerofoni con ancia semplice (clarinetto, sassofono)
- Aerofoni con ancia doppia (oboe, fagotto)
- Aerofoni a serbatoio d'aria (cornamusa)
- Aerofoni a tastiera (organo, armonium, fisarmonica)
- Aerofoni a bocchino (cornetto, corno, flicorno, tromba, trombone)

Nello scorso anno accademico è stato possibile fare la conoscenza anche di tutti gli aerofoni, con l'eccezione di quelli a bocchino che affronteremo nella presente e nella prossima lezione.

Nei successivi incontri saranno illustrati gli altri strumenti dell'orchestra con particolare riferimento ai seguenti: pianoforte, chitarra, arpa, percussioni. Saranno poi fornite indicazioni sulle varie formazioni e complessi musicali quali orchestra da camera, orchestra classica, orchestra sinfonica, fanfare e band.

Come di consueto, ogni lezione prevede la presentazione d'immagini e l'ascolto di brani musicali inerenti all'argomento trattato. Saranno disponibili delle dispense riassuntive.

2) Aerofoni a bocchino – Strumenti a fiato – Ottoni

Nella classificazione in base all'utilizzo che se ne fa in orchestra, questi strumenti a fiato sono definiti "ottoni". Quello che li distingue dagli altri fiati, i legni, non è però il materiali di cui sono costruiti (tra i legni c'è, per esempio, il sassofono, che può essere di ottone) e neppure perché non hanno l'ancia (neanche il flauto ce l'ha). Quello che li distingue gli ottoni è il modo di produrre il suono.

Questi strumenti sono tutti dotati di un "bocchino" asportabile, a forma conica, differente per ogni tipo di strumento, e che il suonatore sceglie con cura. Per emettere il suono naturale, lo strumentista mette le labbra vicino al bocchino e le fa vibrare emettendo un flusso d'aria sottile ma intenso. (Fa una specie di pernacchia). Le vibrazioni si trasmettono quindi all'aria nell'interno dello strumento. Per emettere un suono grave, le labbra devono essere rilassate, mentre per le note acute le labbra vanno serrate. Produrre le vibrazioni giuste per ottenere un suono gradevole richiede una certa bravura e un'adeguata potenza polmonare. La posizione delle labbra e il volume dell'aria soffiata entro il bocchino determinano quindi il suono naturale emesso.



Il suono emesso da questi strumenti è tra i più forti e corposi di tutta l'orchestra. Molte volte questi strumenti sovrastano il suono degli altri e quindi è richiesta una certa sensibilità sia da parte dello strumentista sia del direttore d'orchestra per equilibrare le intensità. Un'altra particolarità di questi strumenti è che spesso, al cenno del direttore d'orchestra, entrano in ritardo. Questo è dovuto al fatto che trattasi di strumenti con un elevato sviluppo in lunghezza (ci sono metri di tubo arrotolato) e quindi il suono esce con qualche ritardo. Per cercare di rimediare, qualche volta lo strumentista gioca d'anticipo.

Un'altra caratteristica degli ottoni è che l'aria che percorre la tubazione deposita inevitabilmente un po' di condensa che deve essere scaricata altrimenti il suono comincerebbe a diventare come un gorgoglio. Lo strumentista deve quindi estrarre, a intervalli di tempo, tratti di tubazione e far uscire la "condensa".

3) Corno (Horn, french horn, cor, trompa)

Il corno è uno strumento musicale che fa parte degli aerofoni a bocchino e della famiglia degli ottoni.



Shofar

L'origine di questi strumenti è antichissima: i primi esemplari erano conchiglie o corna di animali (mammut, elefanti, antilopi, buoi) con i quali erano riprodotti solo alcuni suoni per scopi diversi tra cui radunare la popolazione, trasmettere messaggi, chiamare soccorsi. Oggi è ancora utilizzato in alcune cerimonie religiose ebraiche il shofar (corno di montone), uno strumento che veniva costruito nel corso di una cerimonia religiosa dopo il rituale sacrificio dell'animale e veniva anche utilizzato per scopi militari. Lo strumento viene citato

più volte anche nella Bibbia: come ad esempio quando nell'Esodo (19:16) lo strumento annuncia la rivelazione di Dio sul monte Sinai facendo tremare tutti coloro che erano presenti, oppure quando nel libro dei Numeri (10:10) viene citato per accompagnare feste, olocausti, sacrifici di ringraziamento, oppure quando nel libro di Giosuè (6:4) si racconta che il suono potente abbia provocato la caduta delle mura di Gerusalemme.

Già nel 1.500 a.C. nei paesi nordici europei erano utilizzati strumenti (lur) consistenti in un tubo metallico (bronzo) lungo dai due ai tre metri e descritti come strumenti di guerra per spaventare il nemico. Nel periodo romano, strumenti in metallo (cornu) erano impiegati in ambito militare. Dalla caduta dell'Impero Romano e fino ai primi anni del Medio Evo si ritornò alla realizzazione di strumenti con corna di origine animale. Erano utilizzati nella vita quotidiana per annunciare importanti notizie, per radunare la popolazione, per segnalare l'inizio di un'imminente funzione religiosa o militare. Allo scopo di ottenere un suono più potente, si ritornò poi nel 1400 alla realizzazione di strumenti in tubo metallico prima in bronzo e quindi in ottone.

Si presume che intorno alla metà del 1500 il corno fosse costituito da un lungo tubo metallico avvolto su se stesso a forma di cerchio che terminava con un'imboccatura fissa (bocchino) a forma di tazza ad una estremità, e con una larga apertura svasata dall'altra detta padiglione o campana. Questi strumenti, dai quali potevano uscire solo alcune note di base (suoni naturali) di una certa scala mediante la sola variazione della pressione delle labbra sul bocchino, erano utilizzati prevalentemente per lanciare dei segnali nei campi di battaglia o per dei richiami e annunci d'importanti notizie



Corno da caccia

Uno strumento molto diffuso nel Medio Evo era chiamato il "corno da caccia" che, con particolari sequenze di suoni, era utilizzato per indicare l'inizio e la fine delle battute di caccia e per segnalare la presenza di animali da cacciare. Il suonatore sosteneva il corno con una mano vicino all'imboccatura ed il resto dello strumento attorno al braccio in modo da lasciare l'altra mano libera per guidare il cavallo.

Lo stesso tipo di strumento, detto corno postale o cornetta da postiglione, era utilizzato anche da postiglioni e corrieri per annunciare il loro arrivo oppure opportunamente abbelliti e decorati erano utilizzati durante tornei, o competizioni come quelli celebrati da R. Wagner nei *"Maestri Cantori"*.



Corno postale

Spesso questo strumento è impropriamente definito come corno francese per distinguerlo dal corno inglese, appartenente alla famiglia dei legni, di cui abbiamo parlato lo scorso anno. L'origine della denominazione "francese" non è certa, comunque l'aggettivo non è giustificato poiché lo strumento si è sviluppato nel XVII secolo in maniera generalizzata in tutta Europa.



Corno naturale con ritorti

Agli inizi del XVIII secolo ci fu un'importante innovazione da parte dei fratelli Leichnamschneider di Vienna che realizzarono il primo corno naturale con un sistema di adattatori melodici che consistevano in porzioni di tubo di varie lunghezze (ritorti) che il cornista inseriva sullo strumento per modificarne la lunghezza totale della colonna d'aria all'interno dello strumento e quindi l'intonazione in funzione delle note da eseguire potendo così suonare brani in tonalità diverse. I compositori, che avevano iniziato a scrivere musica per corno, lasciavano nelle composizioni delle pause per permettere allo strumentista di cambiare il ritorto quando richiesto.

Un'altra possibilità tecnica, sviluppatasi alla metà del XVIII secolo, consisteva nell'introdurre la mano destra più o meno profondamente nella campana dello strumento potendo così alterare le note e coprire i vuoti lasciati tra le note naturali riuscendo ad abbassare la nota anche fino a un

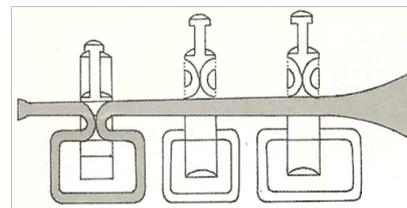
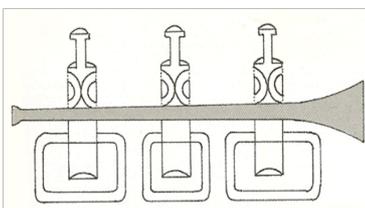
tono.

Dato il particolare timbro soave e pieno dello strumento, diversi compositori lo utilizzarono per evocare atmosfere campestri e scene di caccia.

Nel Seicento il corno fu introdotto in orchestra da J.B. Lully. Tra i primi ad utilizzare saltuariamente lo strumento nelle proprie composizioni fu, nel 1717, G.F. Haendel (*Musica sull'acqua*) ma per un utilizzo più comune nelle orchestre si deve attendere il secolo successivo.

Per questo tipo di strumento che poteva quindi produrre suoni melodici, scrissero musiche molti compositori tra cui W.A. Mozart con i famosi Concerti per corno e orchestra K 412, K 417, K 447 e K 495.

Nel corso degli anni il corno subì diverse trasformazioni e solamente con l'introduzione, nella prima metà del 1800, del meccanismo a cilindri per variare la lunghezza del tubo, e quindi l'altezza delle note, lo strumento riuscì a riprodurre tutti i suoni della scala cromatica.



L'attuale strumento chiamato corno, oppure corno francese, è costituito da un lungo tubo conico

(oltre tre metri) avvolto a spirale che termina con un grande padiglione. Dall'altra estremità c'è il bocchino con la forma d'imbuto. Come per gli altri strumenti a bocchino la produzione del suono è ottenuta dal suonatore regolando le labbra che fungono da doppia ancia quando sono premute contro il bocchino. È munito di tre leve per l'azionamento dei pistoni nei cilindri per la variazione della lunghezza del tubo interessata al percorso dell'aria e quindi determinante per l'altezza della nota. C'è anche una quarta leva per cambiare la tonalità di base dello strumento permettendo così di eseguire agevolmente tutta la scala cromatica. Si tratta di un corno doppio che ha generalmente la possibilità di suonare in tonalità di Fa o di Si bemolle. Ha un'estensione di circa tre ottave ed è tra gli strumenti a fiato uno dei più difficili da suonare. A differenza degli altri ottoni, i pistoni sono azionati con la mano sinistra e, quando si suona, la campana (padiglione) è rivolta all'indietro.



Corno doppio (Fa e Si bem.)

Dal 1800 è spesso impiegato nelle orchestre, preferibilmente a gruppi di due o quattro (spesso anche 8), sfruttando la loro capacità di fondersi con il timbro di altri strumenti ad arco o a fiato, offrendo una grande quantità di timbri: suoni

pastosi e morbidi ma allo stesso tempo cupi, suoni chiusi (velati) ottenuti con l'introduzione della mano o di una sordina di legno a forma di pera nel padiglione o suoni detti cuivrès (suono metallico sforzato) ottenuti aumentando la pressione delle labbra sul bocchino.

Anche il corno è uno strumento traspositore, ad esempio quando accordato in Fa significa che i suoni reali si trovano una quinta sotto quelli scritti. Data l'ampia estensione delle note eseguibili, per la scrittura della parte musicale del corno si utilizzano le chiavi di Fa (basso) e di Sol (violino).

Numerosi compositori hanno utilizzato il corno come strumento solista o con un'importante ruolo nell'orchestra: F.J. Haydn scrisse due *Concerti per corno* più un *Concerto per due corni ed orchestra*, W.A. Mozart scrisse 4 *Concerti per corno ed orchestra*, R. Schumann scrisse un *Concerto (Konzertstück) per quattro corni ed orchestra*, L.van Beethoven ne utilizzò 3 nella *Sinfonia n. 3 "Eroica"* (ai tempi di Haydn e Mozart ne erano utilizzati due), R. Strauss scrisse due *Concerti* e diede risalto nella parte scritta per quattro corni nel Poema sinfonico *Don Giovanni*. G. Mahler nella coda della sua *Prima sinfonia "Der Titan"* scrisse che i corni dovevano prevalere su tutti gli altri strumenti e quindi dovevano essere suonati con la campana rivolta in alto (anziché dietro). Oggi molti direttori utilizzano otto cornisti che fanno alzare in piedi al momento della coda. Tra altri esempi si cita la melodia solista del secondo movimento della *Sinfonia n. 5* e il "Tema d'amore" nell'*Ouverture Romeo and Juliet* di P.J. Čajkovskij nonché il *Trio del Minuetto* della *Sinfonia in Sol minore n. 40* di W.A. Mozart.

4) Corno delle Alpi

È un curioso strumento aerofono labiale di grandi dimensioni, di antica origine, che è suonato nelle Alpi svizzere, nella regione dei Carpazi della Polonia e della Romania, in Lituania e in Scandinavia. Nel XIV secolo era principalmente utilizzato per emettere segnali che potevano essere uditi a grande distanza per il richiamo degli animali al pascolo e per la comunicazione di messaggi sonori codificati. Attualmente è un richiamo turistico nelle rievocazioni storiche. In Lituania è utilizzato per la musica popolare. Lo strumento è stato utilizzato in un brano di Nicola Casagrande dedicato alla Svizzera dal titolo *Ottava Expo Variation* suonato da Carlo Torlontano con l'orchestra LaVerdi nell'agosto 2015.



Corno delle Alpi

5) Flicorni (Flügelhorn)

La tubazione (canneggio) di questi strumenti ha una forma a sezione conica, è curvata su se stessa e si allarga progressivamente dall'imboccatura alla campana.

Sull'imboccatura è inserito un bocchino mobile (di solito più lungo rispetto a quello degli altri ottoni) al quale lo strumentista appoggia le labbra che svolgono la funzione che ha l'ancia nei "legni". Nella parte centrale è presente un meccanismo con tre pistoni che permettono di modificare la lunghezza della sezione tubolare e quindi di alterare l'altezza delle note. Quando i pistoni sono azionati, l'aria è deviata verso tratti più corti di tubi per poi congiungersi nuovamente al tubo principale. Lo strumento termina con una campana (padiglione).

Il flicorno è costruito normalmente in ottone ma può essere anche in argento o in altre leghe metalliche. Il materiale utilizzato nella costruzione e il diametro della campana sono responsabili della qualità del suono.

Produce un suono caratteristico caldo e pastoso più delicato e meno brillante della tromba e meno velato rispetto a quello del corno. Per la sua conformazione fisica che permette di eseguire passaggi rapidi e di sfruttare le possibilità melodiche e timbriche è quindi adatto per il repertorio tipico delle bande di strumenti a fiato e nella musica jazz.

L'estensione sonora del flicorno è di tre ottave.

Ancora oggi non c'è chiarezza sulla denominazione di questi strumenti prodotti in forme e dimensioni differenti. Semplificando un po' la classificazione possiamo riassumere così i vari tipi di strumento.

Sono divisi in due gruppi in funzione della forma: i più piccoli, con registro più acuto, hanno una forma simile a quella di una tromba; quelli più grandi e ingombranti, con registro più grave, hanno un assetto verticale.

Flicorno soprano (flicornino, Piston) ha un suono acuto ed utilizzato per riprodurre le voci di soprano nelle trascrizioni di arie d'opera. È uno strumento difficile da suonare ed ora è quasi in disuso.



Cornetta

Flicorno soprano (Flügelhorn) (anche detto cornetta) è intonato in si bemolle ed ha una estensione analoga a quella della tromba ma con un suono molto più morbido. Strumento spesso utilizzato nelle orchestre jazz per creare atmosfere intime. Uno dei solisti famosi nei primi anni del jazz fu Louis Armstrong. Lo strumento è anche molto utilizzato nelle fanfare militari e nelle bande nelle quali suona parti melodiche. La cornetta fu inventata negli anni 20 del 1800 aggiungendo i pistoni al corno postale.

Flicorno contralto (Genis) ha un'estensione e timbro simile al corno. Si usa prevalentemente nelle bande per l'accompagnamento ritmico. Poco utilizzato in Italia è molto utilizzato nelle "brass band" (complessi di ottoni) col nome di Tenor horn o Alto horn. Umberto Eco ha citato lo strumento nel romanzo *Il pendolo di Foucault*.

Flicorno tenore, flicorno baritono ed eufonio. Sono tre strumenti con il caneggio di lunghezza identica ma progressivamente più conici: quasi cilindrico nel flicorno tenore, molto più conico nell'eufonio. Il padiglione è rivolto verso l'alto. La denominazione di questi strumenti è molto fuorviante. Per quanto ci riguarda consideriamo il flicorno baritono detto, in Italia, bombardino che ha un timbro scuro ma dolce ideale per melodie cantabili nel registro medio-grave ma anche come strumento di accompagnamento.



Flicorno baritono - Bombardino



Basso Tuba

Flicorno basso grave e flicorno contrabbasso (Tuba / Basso tuba; tube basse / Tube contrabbasse) sono strumenti fondamentali per sostenere la parte più grave in un'orchestra. Sono costituiti da un tubo conico con volute, bocchino a forma di tazza e padiglione rivolto verso l'alto. Possono avere fino a sei pistoni o cilindri che aiutano molto l'intonazione verso le note più gravi. Pur permettendo grande agilità non sono spesso utilizzati come solisti ma lo sono per rinforzare la parte dei fiati, come fa il contrabbasso con gli archi. Il basso tuba, con il suono più grave fra tutti gli ottoni, è stato utilizzato nelle orchestre dal 1836 ed è quindi entrato nelle formazioni di ottoni e jazz in sostituzione del contrabbasso. Nelle bande italiane sono strumenti molto utilizzati. Questo strumento non deve essere confuso con la tuba dei tempi dei romani che consisteva in una tromba dritta lunga circa 1,20 metri con un tubo conico e suono aspro. L'utilizzo del basso tuba lo si trova in diverse composizioni come nella versione originale dell'*Uccello di Fuoco* e ne *Le Sacre*

du Printemps di I. Stravinskij, nei Quadri d'una esposizione di M. Mussorgskij orchestrato da M. Ravel. C'è anche un interessante concerto per basso tuba ed orchestra del compositore inglese R. Vaughan Williams.

Esiste uno strumento di forma particolare conosciuto come Sousaphon (dal cognome del famoso compositore di marce J. Philip Sousa) con il padiglione slanciato e rivolto in avanti ed utilizzato nelle "marching band" e nei gruppi tradizionali di musica dixieland a New Orleans.



**Suonatore di
Sousaphon**

6) Tuba wagneriana

È uno strumento ideato da R. Wagner costruito da Adolph Sax (quello del sassofono) nel XIX secolo. Il nome può trarre in inganno perché lo strumento non ha nulla in comune con una tuba ma si tratta di uno strumento che R. Wagner voleva con le caratteristiche timbriche del corno nel registro del flicorno tenore. Sarebbe più corretto chiamare lo strumento corno basso o corno-tuba. Lo strumento di solito è suonato dai cornisti di cui ha in comune l'intonazione (Fa e Si bemolle), i cilindri azionabili dalla mano sinistra, il bocchino e il canneggio conico con il padiglione svasato. Come forma assomiglia di più al flicorno baritono. Il suono è ovattato, delicato nel piano e squillante e maestoso nel forte. Chiaramente R. Wagner lo ha



Tuba wagneriana

utilizzato nelle sue opere come nell'*Anello dei Nibelungi* (*L'oro del Reno*, *Le Valchirie*, *Sigfrido e Il Crepuscolo degli dei*) e per questo motivo in Germania lo strumento viene chiamato anche *Reingoldtuba* o *Ringtuba*. Lo strumento trova impiego anche nel Secondo movimento della *Sinfonia n. 7* di A. Bruckner e nella *Sinfonia delle Alpi* e nell'opera *Electra* di R. Strauss.

BRANI PROPOSTI ALL'ASCOLTO (per corno)

- **W.A. Mozart: Concerto n. 3 in mi magg. per corno e orchestra K 447**
 - o Mozart ha scritto quattro concerti per corno, oltre ad un Rondò per corno e orchestra, destinati al suo amico Joseph Leutgeb (o Leitgeb) cornista presso la cappella della corte di Salisburgo. Questo concerto, il terzo, è considerato forse il più importante per l'impegno virtuosistico, la profondità espressiva e l'oculata scelta dei timbri orchestrali. In orchestra ha messo clarinetti e fagotti al posto degli oboi e dei corni. Non porta però alcuna menzione dell'amico Leutgeb forse perché per la sua complessità esecutiva era destinato ad altro cornista. I movimenti sono: Allegro – Romanza (Larghetto) – Allegro. Da notare in particolare il fascino della Romanza e il finale che è una vivace e originale scena di caccia in forma di rondò.
- **R. Vaughan Williams: Concerto in fa min per tuba e orchestra**
 - o La prima esecuzione è stata effettuata da Philip Catelinet il 13 giugno 1954 in occasione del concerto-giubileo della London Symphoni Orchestra. Consiste in tre movimenti: Allego moderato – Romanza (andante sostenuto) – Finale (Rondò alla tedesca). Le caratteristiche melodiche e liriche dello strumento sono evidenziate nel movimento centrale.
- **R. Strauss: Concerto n. 2 in Mi bemolle maggiore per corno e orchestra**
 - o R. Strauss scrisse due concerti per corno e orchestra: uno quando aveva 19 anni, l'altro a 78 anni. Entrambi sono legati alla figura del padre virtuoso cornista e compositore Franz Strauss. Il concerto n. 2, pensato come omaggio alla figura paterna, doveva essere eseguito una sola volta. Fu eseguito la prima volta l'11 agosto 1943 al Festival di Salisburgo con l'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Karl Böhm e con il solista Gottfried von Freiberg. All'inizio del primo movimento ci sono festosi richiami che appaiono sospesi che il solista, accompagnato dagli archi, manda lasciando emergere solo a tratti scansioni ritmiche. Interviene quindi l'orchestra che, nello sviluppo impegna il corno con intrecci con i legni a rotazione. Il secondo movimento,

un vero notturno, inizia con un'introduzione orchestrale per passare ad ieratiche frasi interrogative prima di una breve ripresa. Il finale è aperto da una festosa fanfara del corno solista dove vengono rielaborati con grande complessità temi di caccia impegnativi per l'esecuzione del solista.

- R. Schumann: Konzertstück per quattro corni e grande orchestra in fa magg. Op. 86
 - o È una musica scritta nel 1849 in uno dei più fecondi periodi compositivi. Lo stesso Schumann lo considerava come una delle sue "cose migliori". Certamente la composizione è il pretesto per mettere in risalto la virtuosità dello strumento a tre pistoni perfezionato dal viennese Leopold Uhlmann. Ciò nonostante la scrittura si rivela originale, in particolare nei due movimenti estremi pieni di brio e ardore giovanile. La Romanza centrale sembra un'interessante anticipazione del quarto movimento "La Cattedrale di Colonia" della Sinfonia n. 3 "Renana".

ALTRE MUSICHE SUGGERITE in cui si può ascoltare il suono del corno e/o del flicorno

- S. Baimbridge: Landscape and memory
- L. van Beethoven: Sonata per corno e pianoforte op. 17
- H. Berlioz: da Sinfonia Fantastica – Sogno di una notte del Sabba -Parodia del Dies irae (Tuba)
- B. Britten: Serenata per tenore, corno e archi op. 31
- A. Bruckner: Sinfonia n. 9 – Adagio – (4 tube wagneriane)
- P.I. Čajkovskij: Sinfonia n. 5 – Secondo mov. melodia del corno
- P.I. Čajkovskij: Romeo and Juliet – Ouverture "Tema dell'amore"
- P. Dukas: Villanelle per corno
- G. Enescu: Chamber Symphony
- F. Haendel: Concerto in fa magg per corno da caccia
- F.J. Haydn: Concerto per corno e orchestra
- F.J. Haydn: Concerto per due corni e orchestra
- F.J. Haydn: Sinfonia n. 44 in Mi min. Sinfonia Funebre – Passaggi di corno nel secondo e terzo movimento
- P. Hindemith: Concerto per corno e orchestra (1949)
- G. Gershwin: da "Un americano a Parigi" (passaggio per tuba)
- G. Ligeti: Ten pieces for wind quintet
- P. Maxwell-Davies: Sea eagle
- M. Musorskij- M. Ravel : da Quadri d'una esposizione Bydlo (tuba)
- J.B.G. Neruda: Concerto per corno da caccia e orchestra
- S. Prokof'ev: Pierino e il lupo (Il lupo: tre corni)
- M. Ravel: Pavane pour une infante défunte (passaggio corno)
- C. Saint-Saëns: Romanza op. 36 per corno e pianoforte
- C. Saint-Saëns: Pezzo da concerto per corno e orchestra op. 94
- A. Schönberg: Quintetto op. 26
- F. Schubert: Auf dem Strom per voce, corno e pianoforte D943 (op. post 119)
- R. Schumann: Adagio e allegro per corno e pianoforte op. 70
- F. Strauss: Notturmo op. 7
- R. Strauss: Il cavaliere della rosa- Preludio (Inizio e glissandi con suoni "cuivrés")
- R. Strauss: I tiri burloni di Till Eulenspiegel (tema del corno che raffigura Till)
- I. Stravinskij: Da Petruska- parte IV – Il contadino e l'orso (tuba)
- J.P. Telemann: Concerto per corno da caccia e organo in re magg.
- C.M. von Weber: Ouverture da "Il franco cacciatore"
- R. Wagner: Ouverture di opere varie (tuba wagneriana)